ELOGIO

DEL PROFESSORE DI CHIRURGIA

ANGIOLO NANNONI

COMPOSTO

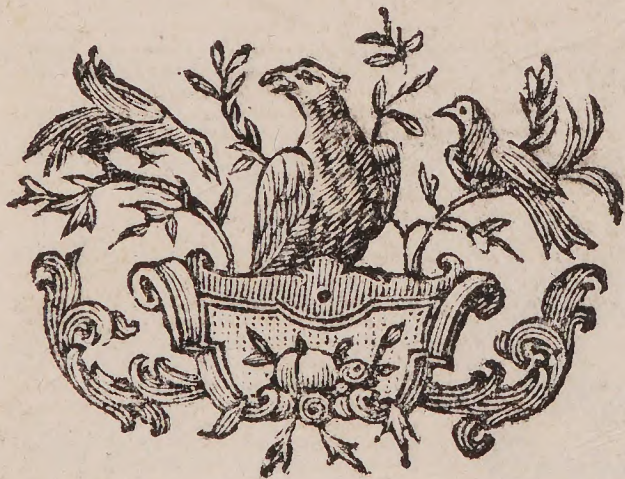
DAL DI LUI FIGLIO

LORENZO NANNONI

E LETTO DAL MEDESIMO

La mattina del dì 21. *Maggio* 1790.

NELLA PUBBLICA SCUOLA

DEL REGIO ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA

FIRENZE 1790.

PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE REALE

CON APPROVAZIONE.

AL RISPETTABILE LETTORE

PARLA

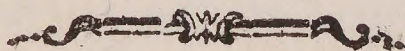
L'AUTORE DELL'ELOGIO

L'Elogio, che vi degnate leggere, è concisissimo perchè mi era troppo a cuore, che la di lui lettura non togliesse di troppo il tempo consagrato all'istruzione. Instigato a pubblicarlo, ho dovuto cedere all'autorità di persone rispettabilissime per il generoso corredo delle loro cognizioni. L'avrei adesso potuto estendere a beneplacito, essendomisi offerto un fertilissimo campo per farlo, ma non

l'ho fatto per non abusarmi della vostra sofferenza, e per presentarvelo tale, e quale fu da me letto la mattina del 21. *Maggio* 1790., *nella pubblica Scuola del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, dove fu benignamente compatito.*

ELOGIO

DEL PROFESSORE DI CHIRURGIA

ANGIOLO NANNONI

ECcomi in questo fortunato recinto, Degnissimi Ascoltatori, ad eseguire gli Ordini venerabilissimi di SUA MAESTÀ APOSTOLICA il nostro Clementissimo SOVRANO communicati con Reale Dispaccio dei 3. Maggio corrente di supplire *per ora* alle incombenze, che quì esercitava il già nostro Maestro, e mio Padre Angiolo Nannoni.

I meriti di quell' Uomo sono molti, e non vi ha luogo dove ne sieno più note le sue virtù, che quì dove si è tanto segnalato. Il Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova Madre fecondissima dei migliori insegnamenti rende giustizia ai suoi gran pregj. Studiosissimo, e però dotto. Coraggioso, ma non temerario. Filosofo religiosissimo. Severo, ma docile.

Noi tutti dobbiamo troppo a tale Professore perchè tutti noi appunto ci rammentiamo quali cardini principali lo rendevano il gran Chirurgo, il pregevolissimo Maestro. Si conceda ad un Figlio, che non sarà Elogista se non per giustizia, d'e-

spor-

sporre l'estratto dei suoi essenziali dogmi.

Contava sessant'anni incirca del meglio inteso studio quando la severa Parca ce lo rapì (1). La sua indefessa applicazione con un ottimo resultato ci anima a calcare le sue vittoriose norme. Nemicissimo

(1) Nacque il dì primo Giugno 1715. nell'Incisa. I suoi Genitori erano d'illibati costumi. Il nome del Padre era Pier Lorenzo, e quello della Madre di Domenica Brucalassi. Aveva sedici anni in circa quando cominciò a studiare l'Anatomìa, e la Chirurgìa nel Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova. Antonio Benevoli fu il suo particolare Maestro. Gli morirono i Genitori mentre era sempre studente, ed egli ultimo di quella generazione morì d'idropisìa la notte dei 30. Aprile 1790.

del fasto e profondamente reflessivo non mirava, che a perfezionare la Chirurgìa, alla quale si applicò per volontà del di lui Padre, e ci si perfezionò per genio. Non aveva, che di recente ultimato il settennio di Giovine alunno in questo Spedale quando possedeva tanta dottrina da comporre il più bello dei trattati sopra i mali delle Mammelle (1). Il dettaglio anatomico di questi organi d'orgoglioso istituto ci è esposto con un metodo semplice, e bello. Non ci si nominano i vasi linfatici perchè gli Haller, Meckel, Hunter, e celeberrimo Hewson non avevano ancora estese le co-

(1) 1746.

cognizioni d' Asellio, Bartolino, e Rudbeck, ma ancora senza tale dividuazione ci si dettagliano nella forma la più istruttiva i loro mali, e cure. Ci si nominano gli urti, le resistenze, gli attriti, e gli sviluppi ignei per spiegare l' immediata causa dell' infiammazione. Non altro si nominava un giorno, che quel che era insegnato dal gran restauratore della Medicina il Boerave, e però la sua opinione universalmente abbracciata, si repeteva ancora nella nominata opera. Maggiori reflessioni la fecero detestare in appresso tanto all' Autore del Trattato sopraccennato, quanto ad un'infinità d'altri ragionatori quantunque dotti

in meccanica. Cade sotto la dimostrazione l'immediata dichiarazione dell' Infiammazione. Ammesso uno stimolo insolito, il sangue affluisce in copia a quella parte, l'ingorgamento ne succede, l'azione dei vasi aumenta, e l'infiammazione è dichiarata. Fisicamente spiegava ancora il nostro guiderdone l'immediata causa dell' infiammazione, che considerata come un male riesce spesso un flagello. Non fu questa la sola abjura, che fece delle opinioni ammesse nel suo Trattato dei mali delle Mammelle. A similitudine del celebre Meckel, che disse un giorno sensibilissima quella cellulare, che egli stesso in appresso

ri-

riconobbe intrinsecamente insensibile, e però si ridisse; il nostro maestro avendo troppo a cuore di non indurci in errore pubblicò d' essere falso quel che per verità aveva un giorno specificato, d'essere necessario, o molto utile il Mercurio per distruggere i falsi scirri. Questi si distruggono naturalmente, e per i veri non vi è, che l'abolizione, seppure può essere eseguita. Un' operetta sì bene dettagliata, un' architettura tanto giudiziosa doveva applaudirsi, ma gli applausi non devono, che incoraggire alli studj. A questi fu sempre più intenso il nostro Encomiato. Verso la metà di questo famoso Seco-

lo (1) s' applicò seriamente a perfezionare la Cistotomia laterale. I Superiori di questo utilissimo stabilimento sempre intenti ad accrescergliene i diritti di gratitudine, piacque a quello (2) che sosteneva allora il decoro del luogo di procurare agli Studenti Chirurghi un ottimo Mecenate in Chirurgìa, e però facilitò al Nannoni i mezzi d' istruirsi visitando gli Spedali di Parigi, e di Roano. Osservò l' abuso dei medicamenti, la scorretta pratica operatoria, e si prefisse di rinnovare il Codice Chirurgico. Il metodo Giacomiano perfezionato dal superbo Ravio si esegui-

va

(1) 1747., e 1748.

(2) Il Cavaliere Maggio.

va da Le-Cat con molti strumenti, e negli Spedali di Parigi si lateralizzava il grande apparecchio. Erano i di lui sentimenti affatto opposti alle idee d' Uomini accecati d' amore proprio, e però i Francesi furono da esso confutati con validissime ragioni consagrate ai torchi Parigini. Si rese per la seconda volta noto al Pubblico colla stampa trattando dei medicamenti caustici, ed essiccanti, della Cateratta, e dell' Ulcera nel Sacco lacrimale (1). Notificò così ai Francesi, che le cognizioni dell' Arte salutare s' insegnano altrove con i veri principj scientifici, e però disse loro essere falso, che la piaga,

o fi-

(1) 1747.

o fistola lacrimale debba essere curata con mezzi allusivi a risanare il condotto nasale; che la depressione della Cateratta riesce bene fatta con un ago piatto; e che i medicamenti caustici, ed essiccanti non serve di conoscerli in nomenclatura, ma soprattutto per i casi nei quali possano nuocere, o riescire infruttuosi. Queste ultime decisioni erano relative ai problemi dati dai Membri della Reale Accademia di Chirurgia di Parigi, e furono esposte in latino. I suddetti Professori le applaudirono molto assieme col sopralodato Trattato dei mali delle Mammelle nella Sala dove si radunano, ed in giorno di pubblico ingresso, ma non

fu-

furono premiate per una male intesa gelosìa verso un forestiere.

Una serie grandissima di ottime idee non può erigersi, che in una mente fervida, in una scevra di prevenzione, in quella, che ne è in una continova meditazione, ed in chi sa bilanciare i pensieri degli uni colle idee degli altri. In Patria ebbe le maggiori occasioni di osservare nel principale dettaglio i mali Chirurgici. Decise, che la natura deve essere secondata, e qualche volta ajutata. Soggiunse di abolire più placidamente, che è possibile, quel che à cambiata natura, e quel che per altre ragioni pure esiga d'essere abolito. Ciò forma la principal

base del suo eroico sistema di curare semplicemente i mali spettanti alla Chirurgìa. Fatta riunione dei casi i più rari, e profittando di tutti per concedersi dei corollarj del maggior valore in conferma della sua nuova maniera di ragionare in Chirurgìa, compose l'opera la più degna, la più utile, e la più sincera, quella dunque sulla semplicità del medicare. (1)

Il danno gravissimo arrecato dall' apertura degli Ascessi nati per lentissime congestioni, l'inutilità, ed il danno consecutivo alle scarificazioni fatte sopra cancrene, e sfaceli mentre vanno sempre estendendosi,

il

(1) Divisa in tre Tomi 1761. 1774. 1776.

il male gravissimo che ne deriva aprendo gl' enfisemi, l'abuso delle perforazioni del cranio per i letarghi da causa traumatica, la cautela grandissima nel risolversi ad amputare qualche parte, quantunque molto malata, l'inutilità della legatura di molti vasi sanguigni in circostanza di ferita, il danno, che produce l'apertura dei sini, o fistole accompagnate da grand'infiammazione, o copiosi ammarcimenti, sono alcuni dei tanto preziosi aforismi, che eternano la memoria del comun Maestro. Le piaghe non le imbrattava con Olj, Balsami, Resine, Boli, o Terre, ed era troppo ben prevenuto in materia Medica per scansare

an-

ancora i fluidi tutti spiritosi, quali se refrigerano nell' istante, arrecano in appresso i più formidabili disordini. Con medicamenti puramente difensivi, ed assorbenti, e con ammollienti conduceva il più delle volte la cura loro al migliore termine (1). Potess' io difendermi dall' aria, come mi so difendere dai medicamenti nocevoli, repeteva egli sovente. Sapeva egli in pratica quanta influenza possiede l' aria per nuocere agli animali, e vegetali tutti. I minerali non ne sono esenti, ma nei primi essendo vegliante una circolazione, che manca in questi, ed

(1) Le fila asciutte, e l' impiastro di pane, e latte.

ed un tessuto affatto vario per ricevere con facilità grandissima, e continovamente gli influssi amosferici, però sopra gli animali, ed i vegetali arreca i principali sconcerti. Nuoce ella tanto più, che esiste in loro una tale soluzione del continuo dall'essere le loro parti interne all' immediato contatto coll'aria. Senza ricorrere ad opinioni, che non disapprovo, ma che non sono necessarie a sapersi per ben dirigere la cura dei mali, egli ci diceva, ed inculcava giornalmente al letto del malato, che i respettivi miglioramenti, e peggioramenti si devono in gran parte all'aria. Il di lei peso, fluidità, ed elasticità sono quelle sue

pro-

proprietà, che restano facilmente alterate mercè le infinite emanazioni, ed esalazioni, e però fattasi insana irrita nervi, e vasi, e promuovendo così infiammazioni, spasimi, e paralisi; tutto prova d' essere, ed essere incontrastabilmente l' aria un nostro indomabile nemico.

La dottrina di questo gran Toscano era riposata sopra dati troppo irrevocabili per rimanere ecclissata da idee opposte. Avversarj vi sono per tutti, ma principalmente per quelli, che hanno un gran sentore scientifico. Non sono, che scialuppe, quali forse mediterebbero di rovesciare le meglio stabilite fregate. Che sterile pretensione sarebbe quella di

annullare il Neutoniano sistema, distruggere le divine vedute del Galileo, e che puerile pensiero di abbattere la semplicità del medicare! Chi ne potesse ancora dubitare seconda le tracce del defunto, intervenga con un ottimo Chirurgo alla maggiore delle Scuole, al letto del malato; veda, ascolti, mediti, e decida.

Tutto propenso il nostro tutelare Chirurgo ai vantaggi dei suoi simili, all' istruzione dei suoi Scolari, scrupoloso seguace delle Sovrane intenzioni, quivi una volta la settimana specificava con ottimo ordine le operazioni, e le dimostrava (1).

Ciò

(1) Fece l' ultima Lezione la mattina dei 26. Febbrajo 1790. e fino al principio del seguente

Mar-

Ciò deve essere *per ora* fatto da me, e degg' io seguitare il luminoso Trattato, che ne andava dettando.

Ma

Marzo intervenne indefessamente, ed in ora molto sollecita della mattina alla visita degl' Infermi di questo Spedale, e fino all' ultimo giorno della sua vita quantunque afflittissimo dal male volle essere minutamente informato dei suddetti malati. A questo Professose appartengono ancora le seguenti produzioni. Dissertazione inaugurale al corso d' operazioni Chirurgiche da dimostrarsi nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova 1750. Note alla Traduzione Italiana delle Opere Chirurgiche di Samuel Sharp Chirurgo in Londra. Lettera scritta in difesa della semplicità del medicare a Giuseppe Bianchi Chirurgo in Cremona, e da questo pubblicata con una serie di proprie osservazioni 1758. Memoria sull' aneurisma della piegatura del cubito 1784.

Ma con qual coraggio? Le mie armi sono languidissime. Supplite, umanissimi Scolari, colla vostra tanta docilità, e propensione per lo studio ai miei scarsi lumi, e tutti insieme così facendo tributiamo profonda sommissione al nostro Beneficentissimo Sovrano, rispetto sommo ad un Commissario ottimo, e la maggior gratitudine al nostro Precettore, al Maestro di se stesso, all'unico riformatore del metodo composto di medicare, al nostro Padre d'eterna memoria.

FINE.